

Economia lavoro

Stet lustra i conti Decolla l'utile in attesa dei privati

Per ribadire l'impegno «inequivocabile» del governo a cedere entro l'estate Enel e Stet, ieri è sceso in campo direttamente Berlusconi. Stavolta sul mercato andranno i gioielli. Basti pensare che Stet ha annunciato un utile lordo semestrale di 2.695 miliardi, 900 in più dell'anno precedente. Via libera alla scissione dei telefonini e allo scorporo della telefonia satellitare. Scimia accusa: «Dimenticata la cessione dei beni demaniali».

GILDO CAMPESATO

ROMA. Gnutti chiama, Pascale risponde. Ieri mattina il ministro dell'Industria ha confermato l'intenzione del governo di privatizzare la Stet nei primi mesi del '95; nel pomeriggio, il neo presidente della finanziaria telefonica ha varato una semestrale tutta ricoperta d'oro: 2.695 miliardi di utile consolidato prima delle imposte, 900 miliardi in più del '93. È vero che il conto è gonfiato di 650 miliardi per l'arrivo di Iritel, ma anche senza gli ex telefonini di Stato l'incremento di guadagno sarebbe stato di un deciso 30%. L'«effetto Telecom», che ieri ha presentato un risultato lordo semestrale di 2.175 miliardi, si riflette così sul bilancio di Stet. Il fatturato consolidato ha raggiunto i 16.245 miliardi (+7,7%) con un margine operativo lordo di 8.839 miliardi (+9%). L'indebitamento finanziario netto ha risentito delle performance positive: meno 1.331 miliardi (ora siamo a quota 20.754 miliardi). I dipendenti scendono di 3.000 unità, ma con 142.000 addetti il gruppo Stet si conferma uno dei colossi occupazionali del paese.

Stet spa, invece, presenta un risultato lordo semestrale molto simile all'anno precedente: 431 miliardi. La società, però, rassicura gli azionisti: «tenendo conto dei risultati del primo semestre e delle favorevoli prospettive delle controllate, si può fondatamente prevedere per l'intero 1994 un risultato economico superiore al precedente esercizio». Per l'intero gruppo, i cui ricavi consolidati vengono previsti in oltre 34.000 miliardi, si annuncia addirittura un risultato economico annuale «decisamente superiore».

Ieri il consiglio di amministrazione della Stet non si è limitato a licenziare conti destinati a rendere ancor più appetibile il titolo Stet quando l'In lo porrà in vendita il prossimo anno. Ha anche dato il via libera alla scissione del business dei telefonini cellulari. Ma i tempi per la nuova società non saranno brevissimi, come pure sembrava ad un certo punto. Il «divorzio» dei telefonini dovrà infatti essere ratificato da un'assemblea straordinaria che verrà convocata in coincidenza con l'approvazione del bilancio '94. Bisognerà dunque aspettare la prossima primavera. Tempi più brevi, invece, per lo scorporo dell'attività satellitare. La società delle comunicazioni spaziali diverrà infatti operativa dall'inizio del prossimo anno. Novità anche nella composizione del consiglio di amministrazione dopo le dimissioni di Alessandro Ovi e Franco Simeoni. Al loro posto so-

no stati cooptati Alberto Corrias ed Ezio Francesco Lepidi. Maurizio Prato è invece entrato nel comitato esecutivo.

Enel. Accanto alla Stet (per cui manca però ancora l'authority di controllo e la individuazione dell'advisor), il governo ha ribadito ieri di voler privatizzare per la primavera prossima anche l'Enel. Tuttavia, sinora non è stata detta alcuna parola chiara sulle modalità di cessione. Finirà in Borsa l'Enel attuale, un'Enel holding a capo di società che si occupano di distribuzione e produzione, oppure un'Enel spezzatino in cui la produzione e la distribuzione vengono separate dalla trasmissione che resterà pubblica? E ancora, «quanto» Enel verrà offerta al mercato visto che è improponibile che una società il cui valore alcuni individuano in 50.000 miliardi possa essere ceduta in un sol colpo? Le divisioni nel governo hanno sinora impedito ogni chiarezza. La Lega insiste nel dividere l'elettricità e ieri il direttore generale della Confindustria, Innocenzo Cipolletta, ha dato man forte. Tuttavia, la divisione dell'Enel sembra contrastare con la fretta del governo di cedere l'Enel entro giugno. In ogni caso, Gnutti ha annunciato che tutto è pronto per l'authority. Potrebbe essere varata - ha sostenuto - già dal consiglio di ministri di domani. In che termini? «Gli stessi usciti nelle indiscrezioni dei giornali», ha risposto.

Privatizzazioni. Per fare cassa, oltre ad Enel e Stet il Tesoro si libererà quest'inverno delle quote residue in Imi ed in primavera dell'Ina. Lo ha ribadito ieri Berlusconi presentando il calendario come un impegno «chiaro, inequivocabile, preciso». Nell'elenco delle cose da cedere entro quest'anno il governo annuncia l'Ilva (ma c'era già un impegno in questo senso con l'Ue) e la Sme (l'asta è in corso). E i beni demaniali? Paiono dimenticati. «Da un anno abbiamo pronto un piano di dismissioni per 3.200 miliardi, bloccato dalla burocrazia ministeriale», accusa Luigi Scimia, amministratore delegato di Immobiliare Italia, la società incaricata di cedere i beni del demanio. E Bruno Bianchi, direttore della vigilanza di Bankitalia, stima in 13.000 miliardi le partecipazioni dello Stato nelle banche. Ad esse vanno aggiunti i 50.000 miliardi detenuti dalle fondazioni.

Intecna. Liquidatori in comune con l'Ilva dopo le dimissioni di Salvatore Mancuso e colleghi. Il nuovo collegio è presieduto da Gualtiero Brugger. Ne fanno parte anche Carlo Bucci, Antonio Cataudella, Gian Carlo D'Andrea.

Il risultato lordo di 2.695 miliardi, in calo del 20% con un margine di intermediazione di 2.528 miliardi (meno 6,6%). Il patrimonio è attestato a 10.125 miliardi. Migliora, invece, la redditività della Banca Nazionale del Lavoro. L'utile netto della Bnl è salito a 40 miliardi con un aumento del 48,1%. Più che raddoppiato l'utile consolidato salito da 23 a 52 miliardi. Anche la Banca Commerciale Italiana ha chiuso il semestre con un incremento, sia pur lieve, dell'utile: da 149 a 151 miliardi. Il risultato consolidato è invece sceso da 185 miliardi a 177,6 miliardi. L'altra banca del Tesoro ceduta ai privati, il Credito italiano, mostra invece un secco calo dell'utile semestrale passato da 133,5 miliardi a 83,5 miliardi. Il risultato consolidato crolla invece da 153,5 miliardi a 27,8 miliardi. Ieri, intanto, il consiglio del Credito presieduto da Lucio Rondelli ha varato un aumento di capitale con warrant (partirà il 17 ottobre) che consentirà di incassare subito 1.520 miliardi di cui potranno aggiungersi altri 1.120 miliardi entro la fine del 1997.



L'amministratore delegato della Fiat, Paolo Cantarella, presenta la «K»: la nuova automobile della Lancia

Ansa

Auto: il mercato va male, ma Fiat cresce Cantarella presenta la «K»: la nostra rimonta continua

GILDO CAMPESATO

ROMA. Si sale in auto, si chiudono le portiere e si lascia fuori il mondo con tutti i suoi rumori. È la sensazione che si prova sedendosi alla guida della neonata Lancia «K». «È l'auto italiana col "tump" - dice Paolo Cantarella, amministratore delegato di Fiat Auto - l'abbiamo definita così per descrivere l'obiettivo che volevamo raggiungere. Ovvero un'auto che trasmettesse una immediata sensazione di solidità e inoltre assorbisse qualsiasi asperità del terreno. Facendo quel rumore tipico che è il "tump" quando si prende una buca o quando si chiudono gli sportelli».

La «K», che andrà a prendere il posto della pluridecorata «Thema», assicura Cantarella, perderà l'unico record negativo della «cugina», quello dell'auto più rubata. «Con il "Lancia code" - garantisce Cantarella - nessuno potrà rubarvi l'auto perché nella chiave è inserito un microchip col vostro codice. Sarà impossibile avviare il motore senza la chiave». La Lancia K si colloca a tutti gli effetti nella posizione di ammiraglia del gruppo Fiat - dice Cantarella - e della «Thema» reinterpretata la missione alla luce delle caratteristiche più attuali del mercato, ma sempre rimanendo fedele ai valori, alle tradizioni del marchio Lancia».

La Lancia K viene offerta con una nuova generazione di motori a benzina e turbodiesel a cinque cilindri in linea, ai quali si affiancano un 2.0 turbo pluri valvole ulterio-

mente perfezionato e il 3 litri 6 cilindri a v24 valvole. Su tutte le versioni sono di serie airbag guidatore, pretensionatori delle cinture, abs, sistema antirullo.

Paolo Cantarella ha colto l'occasione della presentazione della K, avvenuta ieri a Roma proprio alla vigilia dell'assemblea Fiat sul bilancio semestrale, per fare il punto della situazione dell'auto: «a livello europeo, la domanda è cresciuta complessivamente di circa il 6%; ci sono dunque i sintomi di una ripresa. Tuttavia, siamo ben lontani dal riassorbimento della caduta dei volumi che abbiamo registrato nel 1993 e che era stata di oltre il 15%, con un calo di circa due milioni delle unità vendute. Se tutto va come sembra, alla fine del 1994 saranno state vendute circa 700 mila vetture in più del 1993 e il mercato sarà tornato più o meno sui 12 milioni di unità».

«In Italia, invece, - ha continuato Cantarella - la ripresa non si vede affatto, prosegue il trend negativo, con un'ulteriore caduta delle immatricolazioni nei primi otto mesi dell'anno del 9,6%, rispetto allo stesso periodo del 1993. Bisogna inoltre considerare che l'intero 1993 aveva visto un calo del mercato di oltre il 20%. Insomma, anche se in Europa abbiamo qualche segnale di miglioramento - più o meno marcato a seconda dei paesi - il punto fondamentale, per quanto riguarda il settore automobilisti-

co, è che siamo ancora lontani dall'uscita dalla crisi. In questo contesto difficile, Fiat auto ha notevolmente migliorato la sua presenza sia in Europa sia in Italia, grazie soprattutto al successo che stanno riscontrando i nuovi modelli. In Europa - Italia esclusa -, le nostre vendite sono cresciute di oltre il 22%, quasi sempre gli incrementi sono superiori a quelli medi dei mercati, ed è il caso, tra gli altri, di Francia, Regno Unito e Spagna. In Italia, abbiamo guadagnato 1,1 di quota». Fuori dall'Europa, in Brasile per esempio dove il mercato è in forte espansione, Fiat ha aumentato le vendite di oltre il 60% e raggiunto una quota che sfiora il 29%, un livello mai toccato prima.

Cantarella ha spiegato poi la strategia di sviluppo di Fiat auto, che ruota su due capisaldi: da un lato, uno «straordinario impegno d'investimento nel rinnovo dei prodotti e degli stabilimenti, dall'altro, una profonda riorganizzazione mirata all'innalzamento permanente della nostra competitività e alla costante ricerca di una più elevata soddisfazione del cliente». L'amministratore delegato di Fiat auto, inoltre, ha sottolineato come gli investimenti hanno permesso il rinnovo degli impianti delle fabbriche, delle tecnologie di produzione e la riduzione dell'impatto ambientale delle lavorazioni. Ieri, intanto, sono stati annunciati i turni di ottobre (una settimana ciascuno) della cassa integrazione alla Fiat Auto. Riguarderanno complessivamente 5980 dipendenti.

Campari riporta Cynar e Vov in Italia Ma il 30% del gruppo va all'olandese Bols

Il Cynar torna in Italia. E con lui Oransoda, Lemonsoda, Crodino, Biancosardi, Riccadonna, Vov e gli altri marchi nazionali di bevande analcoliche e analcoliche che nel corso di 20 anni sono state acquistate dalla Bols. Il merito è della Campari che ha concluso un'intesa con la multinazionale olandese in base ai quale la società milanese acquisirà per 350 miliardi le attività italiane della Bols che a sua volta investirà il ricavato in una quota tra il 30 e il 40% del capitale Campari. L'accordo è stato illustrato ieri a Milano dall'amministratore delegato della Campari, Marco Perelli-Cippo. «Dopo 60 anni usciamo dal monopolio. La Campari Soda e il Bitter Campari, acquistando, producendo e distribuendo nuovi prodotti con i quali facciamo tra l'altro il nostro ingresso nel settore delle bevande analcoliche, quello che mostra maggiori segni di sviluppo». La Bols sarà nella Campari uno «sleeping partner», che non interverrà nella gestione e avrà solo tre posti su undici in consiglio di amministrazione Campari. L'azienda italiana continuerà ad essere controllata dalle famiglie Garavoglia (che ha la maggioranza) e Rossi.

MERCATI	
BORSA	
MIB	1.123 1,81
MIBTEL	11.099 1,39
COMIT 30	162,47 2,19
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB COMUNIC	3,23
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB DIVERSE	-0,55
TITOLO MIGLIORE	
CEM AUGUSTA W	9,43
TITOLO PEGGIORE	
SOPAF W	-10,67
LIRA	
DOLLARO	1.555,36 -4,34
MARCO	1.006,38 0,64
YEN	15.763 -0,10
STERLINA	2.457,78 3,89
FRANCO FR	294,74 0,35
FRANCO SV	1.217,03 2,12
FONDI INDICI VARIAZIONI %	
AZIONARI ITALIANI	0,78
AZIONARI ESTERI	-0,27
BILANCIATI ITALIANI	0,80
BILANCIATI ESTERI	-0,17
OBBLIGAZ ITALIANI	0,16
OBBLIGAZ ESTERI	-0,12
BOT RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	7,67
6 MESI	8,11
1 ANNO	8,81

Benetton e Del Vecchio presentano la cordata veneta per Gs e Autogrill

«A la Sme ghe pensemo noaltri»

DARIO VENEGONI

MILANO. Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il ministro dell'Industria Vito Gnutti hanno confermato che la Sme (supermercati Gs e Autogrill) sarà privatizzata entro l'anno. La settimana prossima l'Iri farà conoscere i dettagli del bando ai concorrenti, i quali avranno tempo fino all'altro giorno per confermare il proprio interesse all'affare.

In corsa sono rimaste a questo punto 3 cordate. La prima comprende Rinascenza, Ferrero e Banca Commerciale, la seconda la famiglia Benetton, Leonardo Del Vecchio (il padrone della Luxottica), il Credip e il gruppo elvetico Movenpick, specializzato nella ristorazione. La terza cordata è rappresentata dalle aziende raccolte attorno a Centromarca.

Centromarca aveva cominciato ad interessarsi dell'affare insieme alla Rinascenza, ma poi si era ritirata. Adesso, invitata dall'Iri a confer-

mare un interesse, ha deciso di «cogliere questa opportunità». Insomma, andare a vedere non costa niente. Poi ognuno degli aderenti deciderà se partecipare davvero alla corsa. Per lo stesso motivo, almeno formalmente, anche il Pam non è del tutto escluso.

L'Iri assegnerà la vittoria al termine di una trattativa privata; un sistema assai poco trasparente, ma che per il momento nessuno dei contendenti contesta. Base della trattativa, una stima del valore della Sme confermata da autorevoli perizie, di circa 2.000 miliardi. I concorrenti si dovranno impegnare a versarne subito circa un terzo (640 miliardi) e a riservare un altro terzo a una successiva Opa. Insomma si tratta di un boccone assai voluminoso e pesante, destinato a palati forti.

Avendo perso per strada la catena di supermercati Pam, che fino all'altro giorno sembrava decisa a

entrare in lizza in contrapposizione alla Rinascenza, Benetton (che partecipano alla gara con la loro finanziaria privata, Edizione Holding) hanno imbarcato nell'impresa un altro pezzo forte della nuova industria «made in Veneto»: Leonardo Del Vecchio.

Anche Del Vecchio, come i Benetton, con l'attività industriale fa una montagna di soldi (la Luxottica ha prodotto utili netti per 61,3 miliardi solo nel primo semestre di quest'anno) e ha il problema di diversificare i propri investimenti.

Gilberto Benetton, presidente della Edizione, Leonardo Del Vecchio e Cleto De Pedrini della Movenpick hanno presentato nel pomeriggio il loro progetto. Si tratta di un progetto articolato: in caso di successo nella gara, i Benetton avrebbero la maggioranza dell'Autogrill con gli svizzeri della Movenpick e il Credip in posizione di minoranza. Benetton e Del Vecchio condividerebbero alla pari, invece, il controllo della Gs, alla quale gli

svizzeri non sono affatto interessati. Il Credip avrebbe una piccola quota. Gs e Autogrill sarebbero divise e quotate separatamente in Borsa.

Gli alleati hanno avuto parole di elogio incondizionato per i manager che guidano il gruppo pubblico, assicurando che se vinceranno la gara essi resteranno al loro posto. Non si tratta di un investimento finanziario, hanno assicurato, ma di un progetto di lungo periodo. I nostri gruppi hanno dimostrato di conoscere assai bene il mercato e il mondo della distribuzione e di avere idee innovative. «Non come la Rinascenza ha incalzato poco diplomaticamente Del Vecchio, che in tutti questi anni non ha certo dimostrato di saper crescere come noi abbiamo fatto, conquistando i mercati esteri». Una sorta di muro contro il vecchio anche per la Sme, insomma. Manca ancora una settimana al giorno in cui si conosceranno le regole del gioco, ma la partita è già in pieno svolgimento.

**UN PERCORSO DI LOTTA
E DI ORGANIZZAZIONE
PER L'OCCUPAZIONE,
IL SALARIO,
LA DEMOCRAZIA SINDACALE,
I DIRITTI SOCIALI**

**Conferenza
Programmatica
1-2-3 ottobre 1994**

**Castellammare di Stabia - Napoli
Sala Convegni delle Terme**

**FEDERAZIONE RAPPRESENTANZE SINDACALI DI BASE
CONFEDERAZIONE UNITARIA DI BASE
Via Giolitti, 231 Roma
Tel. 06/4461049-4959659 Fax 06/4454827**